

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

SETTEMBRE-OTTOBRE 1977

ANNO 23 - N° 9 e 10



- * Quando i fatti si accavallano
- * Scrive Paolo VI.

SALESIANI

- 1 Un autografo di Don Bosco per il Papa Paolo VI
- 3 Il Bollettino Salesiano compie cento anni
- 4 CG21: quaranta giorni di silenzio e di riflessione
- 5 Buon compleanno, Paolo VI !

6 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

MISSIONI

- 10 Arrivano lettere ...
- 12 La nuova frontiera dell'Ariari

AZIONE SOCIALE

- 13 "Suor Maria dei poveri"
- 14 Assegni e motocoltivatrici per un salesiano coadiutore

FAMIGLIA SALESIANA

- 15 VDB: Lampade accese in una notte del luglio romano

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 18 I miei incontri con Mons. Baraniak
- 19 Fotografo e poeta dell'agreste

SERVIZIO FOTO-ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensual
Departamento Salesiano de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco



SCRIVE PAOLO VI

Ecco l'originale NOTA INTERNA di Paolo VI al suo segretario, con la quale dà le istruzioni per ringraziare il Rettor Maggiore dei Salesiani per la delicatezza avuta nel fargli dono, il 15 agosto scorso, di una lettera autografa di Don Bosco.

Castel Gandolfo
15 Agosto 1977

Questo prezioso autografo di S. Giovanni Bosco
ci è stato portato ed offerto quest'oggi dal Rev. Fr.
Don Luigi Ricceri, Rettore Maggiore della Società
Salesiana di S. Giovanni Bosco. Egli è venuto
personalmente a Castel Gandolfo per assistere
alla nostra Santa Messa, celebrata, in occasione
della festa dell'Assunzione della Madonna, da noi
nella nuova cappella dedicata alla Madonna del

Lago e affidata alla Parrocchia di Castel Gandolfo
dove i Salesiani esercitano il ministero pastorale.

Prego fare copia per l'archivio dell'autografo
di S. Giovanni Bosco; di preparare un ringraziamento
a Don Ricceri a nostra firma per
un dono tanto gradito. Prego poi di voler
restituire l'autografo stesso.

Grazie e benedizioni. Paulus PP. VI

QUANDO I FATTI SI ACCAVALLANO

- Il Bollettino Salesiano compie 100 anni.
 - E Paolo VI è, ancora una volta, notizia salesiana.
 - E 48 giovani a Mohernando proclamano la loro professione religiosa.
 - E il Capitolo Generale 21 riposa silenzioso in una pausa di riflessione e preghiera, in attesa del 22 ottobre. Tutti i "Padri" Capitolari stanno assimilando i 4 Schemi ammanniti dalla Commissione Precapitolare in una generosa fatica estiva di sintesi ed organizzazione.
 - I fatti sospingono, premono, e le notizie si accavallano.
 - E il mondo salesiano continua la sua strada, tra l'ammirazione ed il timore, nel constatare che la vita prorompe nelle nostre mani di operai della vigna, con responsabilità di adulti e sogni di adolescenti, ai quali Dio Padre permette di scoprire la bellezza della vocazione ...salesiana ogni mattina di sole.
 - I fatti premono.
- Non è poi tanto umiliante il trionfalismo vitale!



UN AUTOGRAFO DI DON BOSCO PER IL PAPA PAOLO VI

Lo si sapeva già da qualche tempo: Paolo VI aveva manifestato il desiderio di possedere un autografo di Don Bosco, Santo al quale il Papa professa, più che devozione, affetto.

E il 15 agosto scorso, festa della Vergine Assunta, in occasione dell'inaugurazione, fatta da Paolo VI, della nuova chiesa della Madonna del Lago a Castelgandolfo, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri offrì al Papa una lettera autografa di Don Bosco, in un'artistica cartella di pelle.

Castelgandolfo è una piccola città del Lazio, in prossimità di Roma, costruita su un antico cratere vulcanico, dove si è formato il suggestivo lago di Albano.

Da Urbano VIII fino ad oggi molti Papi hanno avuto la loro residenza estiva a Castelgandolfo, sottraendosi così agli umidi calori di Roma. Dalle ampie terrazze e dai freschi giardini del Palazzo Apostolico si contemplano gli splendidi panorami dei dintorni di Roma.

Anche quest'anno Paolo VI ha abbandonato il Vaticano per alcune settimane di vacanze estive ed è passato a Castelgandolfo per godere giorni di tranquillità e riposo e rimettersi in forze.

"La Madonna del Lago"

Alessandro VII costruì l'attuale chiesa parrocchiale, l'unica esistente a Castelgandolfo, dedicandola allo spagnolo San Tommaso di Villanueva. È un edificio in stile barocco con alcune opere artistiche di scultura e pittura di notevole pregio.

Nel 1926 la parrocchia fu affidata ai Salesiani e tradizionalmente, ogni anno, il Papa, "fervente fedele" della parrocchia di S. Tommaso, vi celebra una messa durante le sue vacanze.

Per ragioni di comodità per i parrocchiani del lago, si è costruita sulle sue rive una cappella dalle snelle linee moderne, dedicata alla Madonna del Lago. E Paolo VI ha voluto inaugurarla personalmente il 15 agosto scorso, festa della Vergine Assunta.

"Paolo VI - trascriviamo da L'Osservatore Romano - ha lasciato poco prima delle 9,30 il palazzo pontificio uscendo dal cancello di villa Cybo, ha percorso i poco più di due chilometri che separano la nuova chiesa dal palazzo stesso tra fitte ali di popolo acclamante ed è stato ricevuto all'ingresso del tempio dal Vescovo di Albano Monsignor Gaetano Bonicelli, dall'arciprete parroco di Castelgandolfo don Fiorangelo Pozzi, dai sacerdoti salesiani addetti alla parrocchia e dal piccolo clero. Salutato dal suono festoso delle campane, il Santo Padre è entrato nella nuova chiesa dove erano ad attendere il Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri ed altre personalità..."

Una gradevole sorpresa per il Papa

Terminata la Messa è arrivato il momento dei saluti ufficiali ed extraufficiali. Queste situazioni di spontaneità rispecchiano la dimensione pastorale di Paolo VI che sa arrivare direttamente al cuore dei fedeli.

Il Parroco salesiano ha salutato il Papa in nome di tutta la popolazione di Castelgandolfo e gli ha presentato, come dono di tutti, una preziosa scultura in bronzo di un valente artista, ringraziando al tempo stesso il simbolico regalo del Papa, il quale ha voluto che i vasi sacri e la pianta della celebrazione eucaristica rimanessero nella chiesa inaugurata, come ricordo di un giorno di festa gradita.

In quel momento don Luigi Ricceri, a nome di tutti i Salesiani, si è fatto avanti ed ha offerto al Papa una lettera autografa di Don Bosco, presentata in una artistica cartella di pelle. Paolo VI, tra la sorpresa e l'emozione, ha accolto il regalo e, mostrandolo al pubblico, lo ha baciato con rispetto ed affetto, manifestando la sua gratitudine al Rettor Maggiore.

Dopo, nel pomeriggio, scrisse di proprio pugno una nota destinata agli incaricati della sua segreteria particolare e che siamo riusciti ad avere nella sua semplice presentazione.

Eccone la nota, mentre presentiamo l'originale nella fotocopia della prima pagina:

" Castelgandolfo 15 agosto 1977

Questo prezioso autografo di San Giovanni Bosco ci è stato portato ed offerto quest'oggi dal Rev.mo don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco. Egli è venuto personalmente a Castelgandolfo per assistere alla nostra Santa Messa, celebrata, in occasione della festa dell'Assunzione della Madonna, da noi nella nuova

Cappella dedicata alla Madonna del Lago e affidata alla Parrocchia di Castelgandolfo dove i Salesiani esercitano il ministero pastorale.

Prego fare copia per l'Archivio dell'autografo di S. Giovanni Bosco; di preparare un ringraziamento a Don Ricceri a nostra firma per un dono tanto gradito. Prego poi di volermi restituire l'autografo stesso.

Grazie e benedizioni. Paolo Papa VI."

La lettera autografa

La lettera di Don Bosco fu scritta nel 1881. Il destinatario è il salesiano don Domenico Tomatis, secondo direttore del Collegio Salesiano di San Nicolás de los Arroyos nella Repubblica Argentina dal 1879 al 1890. Quando Don Bosco scrisse questa lettera i Salesiani di San Nicolas andavano avanti a gonfie vele. I "contadini genovesi" costituivano colà un bel numero di eccellenti

Cooperatori. Don Tomatis, conoscendo le strettezze economiche che preoccupavano Don Bosco per la costruzione del tempio del Sacro Cuore di Roma, in un gesto di obbedienza e sacrificio al Papa Leone XIII, radunò i Cooperatori salesiani e li invitò ad aiutarlo secondo le loro possibilità.

Raccolsero la bella somma di 60.500 pesos, equivalenti a 12.293 franchi oro d'allora. E don Tomatis li mandò a Torino...

E Don Bosco scrisse questa lettera - offerta in dono a Paolo VI quasi 100 anni più tardi come un ricordo - nella quale ringraziava lui e i generosi donanti per l'elemosina ricevuta.

"Mio caro don Tomatis: ho ricevuto la bella offerta di 12.300 lire che i nostri fervosi Cooperatori di San Nicolas hanno inviato in Italia per continuare i lavori della chiesa e dell'ospizio del Sacro Cuore in Roma. Una offerta così generosa fatta da cristiani patriotti che dimorano tanto lontano da noi meritava certamente che io ne facessi relazione al S. Padre, che appunto affidò e raccomandò tali edifici allo zelo dei Cooperatori Salesiani.

Sua Santità ne ascoltò con gran piacere il racconto, ne lodò la somma offerta, la carità degli oblatori e in fine conchiuse così: 'Ringraziate que' miei buoni e cari figliuoli della Chiesa Cattolica; io benedico essi, le loro famiglie, i loro interessi e a tutti concedo una plenaria Indulgenza da lucrarsi in quel giorno in cui faranno la loro comunione.

Io sono assai lieto di poter comunicare questi benevoli pensieri del Sommo Pontefice a codesti nostri amici e cooperatori ed io sono certo che il Sacro Cuore di Gesù, che è sorgente inesauribile di grazie e di favori, darà il centuplo ai medesimi nella vita presente, come è di fede, e il vero più nella vita futura.

I Salesiani d'Italia, di Francia, di Spagna per mio mezzo vi mandano un fraterno saluto e si raccomandano alle vostre preghiere. Un augurio tutto speciale di celesti benedizioni farai a Mons. Ceccarelli.

La grazia di N.S.G.C. sia sempre con noi e prega per me che ti sono ne' Sacri Cuori di G. e di M."

Torino, 21 dicembre 1881

Aff. mo amico
Sac. Giovanni Bosco



SETTEMBRE 1877 - SETTEMBRE 1977
IL BOLLETTINO SALESINO COMPIE 100 ANNI

"Cari amici, -

il Bollettino Salesiano compie felicemente i suoi cento anni di vita!

Il BS è appunto "creatura di Don Bosco", una di quelle splendide idee che fecero di lui, in tante cose, un precursore. Nel lontano 1877 ci voleva fantasia e coraggio non comune, e anche una fede rocciosa, per lanciare e far sopravvivere, anzi far crescere, una pubblicazione di quel tipo.

• • •

Iniziando ora il secondo secolo della sua missione, il BS rinnova il suo impegno di assoluta fedeltà al mandato affidatogli da Don Bosco."

Manlio Ricceri

ELENCO DEI VIVI
E DEI MORTI

Ecco per ordine alfabetico le nazioni in cui si stampa il BS (in minuscolo quelle in cui le pubblicazioni sono sospese).

I numeri indicano l'anno d'inizio (in parentesi l'inizio a Torino).

ARGENTINA	1881
AUSTRALIA	1938
AUSTRIA	1946 (1895)
BELGIO NORD	1913
Birmania	1958
BOLIVIA	1973
BRASILE	1950
Cecoslovacchia in boemo e in slovacco	1930
CILE	19,6
CINESE	1932
COLOMBIA	1950
ECUADOR	1949
El Salvador per il Centro America	1956
FILIPPINE	1968
FRANCIA	1946 (1879)
GERMANIA	1947 (1895)
GIAPPONE	1930
GRAN BRETAGNA	1924 (1892)
INDIA	1928
IRLANDA	1941 (1892)
ITALIA	1877
JUGOSLAVIA edizione croato	1929
edizione slovena	(1907)
LITUANIA	(1927)
MALTA	1949
MESSICO	1949
OLANDA	1939 (1916)
PERU'	1964
POLONIA	1946 (1897)
PORTOGALLO	1941 (1902)
REP. DOMINICANA per le Antille	1954
REP. SUDAFRICANA	1951
SPAGNA	1944 (1886)
STATI UNITI	1939
THAILANDIA	1959
Ungheria	1926 (1903)
Uruguay	1959
VENEZUELA	1948

HANNO COMINCIATO A TORINO

Per molti anni a Torino si stamparono molti BS col criterio non delle nazioni ma delle lingue.

In tutto a Torino sono nati 11 BS, in queste lingue:

1877 Italiano	1902 Portoghese
1879 Francese	1903 Ungherese
1886 Spagnolo	1907 Sloveno
1892 Inglese	1916 Olandese
1895 Tedesco	1927 Lituano
1897 Polacco	

PARLANO 19 LINGUE

11 BS sono scritti in spagnolo

6 in inglese

2 in tedesco e in portoghese

1 rispettivamente in:

cinese, croato, fiammingo, francese, giapponese, italiano, lituano, malayalam (India), maltese, olandese, polacco, sloveno, tamil (India), telugù (India), thailandese.

OGNI ANNO DIECI MILIONI DI FASCICOLI

E' difficile fare un calcolo delle tirature. Ci sono BS mensili, altri bimestrali (o più), altri trimestrali, e anche qualche numero unico annuo. E si passa dalle attuali 370.000 copie mensili del BS italiano alle ... 800 del BS in lingua tamil. Ma ciò che conta è che un po' ovunque le tirature sono in aumento. Si può ritenere che dieci milioni di fascicoli ogni anno raggiungono la Famiglia Salesiana.

Non dimenticare di leggere
il numero speciale del
BOLLETTINO SALESIANO del CENTENARIO

40 GIORNI DI SILENZIO E RIFLESSIONE

Nell'iter del CG21 questi mesi di settembre e ottobre corrispondono a un periodo di silenzio e di riflessione. Il 30 luglio la Commissione Precapitolare finì l'elaborazione dei suoi quattro schemi, e, dopo uno sforzo di lavoro di sintesi e di corsa contro il tempo, tutti i Capitolari ricevettero, alla fine di agosto, il volume stampato presso la Tipografia Poliglotta Vaticana: 300 pagine in carta india. I Capitolari studiano ... E se, mentre loro studiano, noi avessimo il difficile obbligo di vivere la nostra vita religiosa con le braccia alzate in gesto di preghiera?

Regna una apparente tranquillità nella Casa Generazionale della Pisana, sede del CG21, ma si lavora intensamente, sottovoce, per far sì che tutto sia pronto il 18 ottobre quando i "Capitolari" incominceranno ad arrivare.

E' iniziato l'esodo di alcuni disinteressati inquilini della Pisana, che cedono generosamente e volontariamente la loro stanza ai Capitolari.

Presentazione del "Libro Precapitolare"

La Commissione Precapitolare(CP) ha studiato attentamente il materiale ricevuto, Ha tenuto conto prevalentemente delle "proposte" inviate dai Capitoli Ispettoriali e dai singoli confratelli.

La CP ha redatto quattro Schemi Precapitolari:

1. Costituzioni e Regolamenti (pag. 15-109)
 2. Tema generale di studio: Testimoniare e annunciare il Vangelo (111-192)
 3. Il Salesiano Coadiutore: Identità e formazione. (193-231)
 4. La Formazione (233-315)

Questi schemi hanno una struttura fondamentale uguale per tutti:

- Questi schemi hanno una struttura fondamentale a guida per:

 - 1) un'introduzione: aggancio con il CGS (e bilancio del sessennio trascorso);
 - 2) Il corpo dello schema: a) sintesi rapida e lineare, che organizza logicamente, in punti o temi, le proposte dei CI e dei confratelli sull'argomento dello Schema;
b) messa a fuoco dei punti scottanti o emergenti nell'insieme delle proposte (nell'individuazione di questi punti sono stati determinanti: il numero dei CI - e dei confratelli - che fanno una proposta, il numero dei voti che la proposta ha ricevuto nei CI e le motivazioni addotte);
 - 3) una conclusione, in genere alla fine di ogni punto o tema: contiene quasi un piano di lavoro per il CG 21 (iter ottimale di lavoro, proposte alternative e, dove è stato possibile e quasi naturale anche qualche indicazione di soluzione). La conclusione è in corsivo: in essa la commissione parla in prima persona, dando, in maniera e dimensione diverse, quei suggerimenti e quelle suggestioni, che la familiarità da essa acquisita con il materiale inviato al CG 21 rendono generalmente apprezzabili e che, comunque, il CG 21 giudicherà se accettare o meno.

Roma, 1 agosto 1977. Il Regolatore R. Farina. ("Schemi Precapitolari" pag. 12).

Capitolari che parteciparono al CG Speciale 20°

* Iscrittori e Delegati del CG21: 170, dei quali parteciparono al CG20: 52 = 30%

* Consiglio Superiore (oltre al R.M. Emerito,

Consiglio Superiore (oltre al R.M. Emerito, Procuratore e Regolatore) : 16, dei quali parteciparono al CG20: 15 $\frac{15}{67} = 36\%$
TOTALE: 186

* Totale dei Capitolari al CG20 : 202

Erano Ispettori nel CG20 e sono Ispettori nel CG21: 5	5
" " " " " " Delegati " " : 8	8
" Delegati " " " " Ispettori " " : 22	22
" " " " " " Delegati " " : 17	17
<hr/>	
TOTALE	: 52

BUON COMPLEANNO, PAOLO VI !

IL 26 settembre 1977 Paolo VI ha compiuto gli 80 anni: 14 vissuti in un pontificato difficile. Noi non entriamo nel merito della possibilità o convenienza delle "politizzate" sue dimissioni: non lo facciamo per ragioni di buon gusto...

Invece offriamo una pagina-omaggio a Paolo VI, pagina compilata con la meticolosità del topo d'archivio, caratteristica del nostro collaboratore Angelo Martin.

Paolo VI è nato a Concesio, a pochi chilometri da Brescia, al nord dell'Italia, nel 1897. Buon compleanno.

Paolo VI ha parlato poche volte della sua infanzia, ma quando lo ha fatto ha manifestato un profondo affetto per uno dei santi che lo illuminarono: San Giovanni Bosco, e per l'opera Salesiana. In un'occasione affermò:

"Nello studio di mio papà, precisamente davanti al suo tavolo di lavoro, in un angolo, c'era un quadro. Per poterlo vedere da vicino noi, i piccoli di casa, salivamo su di una sedia. Era il ritratto di Don Bosco, che recava questa frase: 'Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere'. Quante volte abbiamo visto quel quadro e letto la firma di colui che non era ancora né santo né beato! Ma nell'ambiente della nostra famiglia, era già conosciuto e amato".

Un ideale comune: i giovani

Giovane sacerdote e già assistente degli universitari di Roma, si dedica all'apostolato tra i ragazzi poveri di Porta Metronia: lì conobbe da vicino il lavoro dei Salesiani tra gli operai e la gente più semplice.

Nel 1954, dopo aver disimpegnate difficili missioni diplomatiche alla Segreteria di Stato, è nominato arcivescovo di Milano per succedere al Cardinale Schuster. Qui riprende la sua attività che è stata il motivo della sua vita sacerdotale e che si vede spuntare ad ogni momento nel pericoloso mare del governo e della politica, quadro e palestra dell'altro suo aspetto, quello di saper governare.

Già durante la seconda guerra mondiale e come collaboratore di Pio XII si era preoccupato dei ragazzi orfani e abbandonati che pullulavano per le strade di Roma: Aprì ospizi e centri giovanili con la collaborazione dei Salesiani che ammirò ed aiutò sempre.

Come arcivescovo di Milano chiese ai Salesiani di incaricarsi del Riformatorio giovanile di Arese, e lo vide trasformato in poco tempo in un grande centro di Formazione Professionale.

Un altro "Papa dei Salesiani"

Alla canonizzazione di Domenico Savio il Cardinale Montini volle che le reliquie del nuovo santo fossero trasportate, in visita trionfale, da Torino alla cattedrale di Milano.

E dopo, ormai Papa, sono innumerevoli gli elogi pubblici e le parole di affetto e stima che ha dedicato a Don Bosco e all'Opera Salesiana durante il suo pontificato: sono esemplari le allocuzioni ai Salesiani (1965 e 71) e alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1972) in occasione dei rispettivi Capitoli Generali, e ai Cooperatori, e ai diversi gruppi della Famiglia Salesiana...

Paolo VI ha creato 28 Vescovi Salesiani e il quarto Cardinale tra i Figli di Don Bosco, mons. Stefano Trochta, martire della Chiesa del silenzio. Paolo VI ha beatificato Don Rua...

Bisognerà dare anche a Paolo VI - come a tutti i Papi? - l'affettuoso titolo di "il Papa dei Salesiani". Un regalo di compleanno.

Auguri per i suoi 80 anni!

Angelo Martin



SFORBICIANDO
TRA I NOTIZIARI

Si sa che non è un gesto molto "politico" segnare a dito uno tra molti: nè in bene, nè, con assai maggior motivo, in male.

Però ANS segna a dito il Notiziario Ispettoriale di Bahia Blanca, Argentina. E non si può dire che sia facile, quando tutti i NI sono prodigi di fantasia. Che continuino, che crescano!

Il NI di Bahia Blanca stilla calore familiare, incominciando dalla lettera che l'Ispettore Don Giovanni Cantini manda dall'Italia (è stato membro della Commissione Precapitolare), informando sulla visita alla mamma di Franco Perrone - la quale sta bene - e da pure notizie dello stato dei malati dell'Ispettoria.

Non so ... Calore familiare!

"IN QUANTO A ME, HO I MIEI DUBBI"

Poco più di un mese fa, il Presidente di una prestigiosa Associazione di Buenos Aires dichiarava in una delle sue riunioni periodiche: "Parlare di fame in Argentina, oggi, è una bestemmia".

Questa frase, pronunciata nella capitale e nell'euforia di un buon pranzo, si presenta come una figura letteraria accettabile. Ma avremmo avuto una rettorica assai diversa se il pranzo fosse stato nel cuore di un miserabile villaggio o se - come nel biblico viaggio di Tobia - al pranzo fosse stato invitato il più povero dei poveri mendicanti del quattro.

Leggendo tale affermazione io mi sono sentito incorreggibilmente blasfemo...

L'inverno scorso sono arrivato, in un giorno di pioggia, alla capanna di un contadino della vallata di El Heucù alto: c'erano solamente lui e un suo nipotino. Vedendomi entrare grondante acqua e fango, lasciò il nipotino a curare le capre, si buttò in spalla un poncio e partì quasi di corsa.

"Dietro la collina c'è la mamma", spiegò il ragazzo.

Venti minuti dopo ritornò, guazzando nel fango, con le due mani nascoste sotto le falde del poncio. "Per piacere, beva questo latte caldo", disse tirando fuori con cura un recipiente di alluminio tremendamente affumicato... "E questo armadillo è anche per lei". (La povera bestiola sospesa per la coda si agitava per liberarsi).

Mi sforzai di rifiutare in qualche modo.

"Non vorrà dirmi che disprezza l'aiuto dei poveri...", esclamò il contadino con la sua empirica filosofia campestre.

Senza fiatare bevvi il latte... e la lezione del vecchio. E mentre ficcavo nello zaino l'armadillo ribelle, pensavo se io e tu saremmo stati capaci di un gesto simile. Quanto a me, ho i miei dubbi. E tu?

D.Francesco, NI di Bahia Blanca, Argentina



AV / EV ...

Si tratta della sigla del Convegno Mondiale "Audiovisivi ed Evangelizzazione" che avrà luogo a München nel novembre prossimo. Coordinatore per l'Europa è Don Ettore Segnari, Direttore a Roma dell'Ufficio Centrale Salesiano per le Comunicazioni Sociali".

Questo Convegno organizzato dalla Santa Sede tramite la OCIC (Organizzazione Cattolica Internazionale del Cinema) aprirà le sue porte a tutti i Fratelli separati. Vi parteciperanno più di 200 delegati provenienti dai sei Continenti.

La presenza salesiana è assicurata da Don Bartolino Bartolini del Centro Catechistico LDC di Torino, Don Pietro Piffari della "Don Bosco Film" del Paraguay, e Don Vittorio Zecchetto dell'Ecuador, oltre a Don Segneri.

ANS



A cura di PIETRO SCOTTI

"MISSIONI SALESIANE 1875-1975"

• 1977 - LAS: Libreria Ateneo Salesiano. 00139 ROMA.

• 388 pagine.

Questi studi non sono una sinfonia né un'opera lirica, sono piuttosto uno spettacolo di arte varia, ossia una Miscellanea. Così sono stati progettati in partenza.

E D A S

Questa è un'altra sigla che bisognerà tener assai d'acconto perchè, d'ora in poi, risuonerà molto nel mondo salesiano. EDAS vuol dire: EDIZIONI AUDIOVISIVE SALESIANE.

In una lettera indirizzata a tutti gli Ispettori ed Incaricati dei Mezzi Audiovisivi Salesiani, firmata da Don Giovanni Rainieri e da Don Ettore Segneri, si comunica che tutti i centri salesiani di produzione audiovisiva si presenteranno al Convegno Mondiale AV/EV di Monaco sotto questa unica denominazione. Si è voluto unificare l'attività dei salesiani in questo campo.

Per elaborare il progetto è stata promossa un'ampia consultazione, e poi fu sottoposto all'approvazione del Rettor Maggiore e del Consiglio dei Regionali. Ciò non implica nessuna limitazione od obbligo particolare: anzi, significa un passo decisivo per la unificazione, e porta unicamente vantaggi.

ANS

GENITORI E FIGLI FANNO LA STESSA CORSA ... NEI SACCHI

Per la terza volta consecutiva si è radunata una moltitudine di genitori ed allievi del Collegio Salesiano di Mérida (Spagna) nelle vicinanze del romitaggio di S. Isidoro, accanto al Pantano Romano di Proserpina: il 4 giugno scorso hanno celebrato la festa annuale della Famiglia Salesiana: "Papà e mamme, fratelli, nonni..." come si legge nel programma.

Messa, pranzo campestre e giochi popolari durante i quali l'agilità dei figli entra in competenza con l'astuta esperienza dei genitori in appassionanti corse nei sacchi, in bicicletta e coi nastri...

Su un pannello redatto dalla Commissione dei Genitori, e che illumina l'interessante programma si legge la motivazione che regge queste celebrazioni: "L'esperienza insegna che i genitori, che posseggono buon umore ed animo allegro, aiutano meglio i loro figli a sviluppare le loro buone qualità. La Famiglia è la prima scuola; la Scuola deve essere la seconda famiglia".

Pp. Hernandez

EXALLIEVI KOREANI IN EUROPA

L'iniziativa di un convegno di Exallievi Koreani, residenti in Europa, è partita dall'Exallievo Sig. Choi Yoongjin, che abita a Vicenza, essendovi trasferito per motivi di lavoro. Egli è istruttore, assai apprezzato, nell'Arte della difesa orientale", alle dipendenze delle truppe americane.

Il Sig. Choi è un Exallievo affezionatissimo, di religione protestante, sposatosi prima di lasciare la sua patria. Sulla giubba sportiva, che porta sovente, vi è stampata a caratteri ben visibili la parola "SALESIAN".

Egli si è distinto nell'abilità atletica, tanto da essere stato posto all'ordine del giorno più volte e citato nella rivista SAMURAY, una rivista di lingua inglese, edita dalla direzione "Arte della Difesa Orientale".

Gli Exallievi Koreani, che si sono proposti di incontrarsi nella casa del Sig. Choi, sono una dozzina e sono sparsi in tutta Europa.

La spiegazione di questo singolare convegno di Exallievi Salesiani Koreani, si deve ricercare nella solerzia del Salesiano, Incaricato della Pastorale degli Adulti, in Korea, Don Vincenzo Donati, che tiene il collegamento con migliaia di Exallievi, attraverso una pubblicazione intitolata "L'AMICO".

"Exallievi di Don Bosco"

DALL'AUSTRALIA CON UMORISMO

9 consigli fondamentali per la vita religiosa:

1. Sii ben educato con tutti, perchè non sai chi sarà tuo superiore domani.
2. Non mancare a nessuna riunione. E' la strada migliore per avere un lavoro supplementare.
3. Cerca di apparire sempre molto occupato.
4. Se qualcuno ti domanda che cosa fai, rispondi: "La volontà di Dio".
5. Una tradizione è una cosa già fatta più di una volta.
6. La democrazia partecipata all'interno della vita religiosa è l'ascetismo di oggi.
7. Impara a dormire seduto, in ginocchio, in piedi. Si arriva alla perfezione quando si è capaci di dormire con gli occhi aperti.
8. Coltiva la tua reputazione fino ad essere un "tipo originale".
9. Insisti presso i giovani sugli orrori del tempo passato: "Quando io avevo la tua età...".

Link, N.I. Australia



LA CITTA' DELLA CORUNA A DON BOSCO

L'ineguagliabile spiaggia di Riazor, della città spagnola di La Coruña, al nord della Spagna, si chiude a semicerchio sull'oceano Atlantico, facendole meritare, per la sua bellezza il nome di "Città di cristallo".

Ad ognuno dei due estremi di questo semicerchio di arena si eleva un collegio salesiano... La Città, riconoscente al lavoro salesiano di oltre 60 anni, dedicò il 5 giugno scorso, ad opera degli Exallievi, un artistico monumento a Don Bosco.

Il monumento è posto davanti al Collegio San Giovanni Bosco, fondato nel 1915. L'atto di inaugurazione fu presieduto dal governatore e dal Sindaco della Città, ambedue exallievi salesiani. Il Visitatore Regionale Don Antonio Mélida vi partecipava in rappresentanza del Rettor Maggiore dei Salesiani.

"Il monumento - commenta l'autore Xohan Piñeiro - è di granito. La statua di Don Bosco misura m. 3,30 di altezza, ed è accompagnata da un insieme di figure di sette metri e mezzo per tre, con i simboli dei mestieri delle Scuole Professionali.

Voglio mostrare con questa allegoria che Don Bosco ha preferito insegnar a pescare piuttosto che regalare del pesce... Ci sono le figure dello studente, dell'operaio e dell'apprendista fuse in bronzo. La statua di Don Bosco pesa nove tonnellate. Ho impiegato tre mesi per eseguirla. Per ottenere il viso di Don Bosco mi sono basato su dati storici, studiando l'iconografia esistente... Ho letto varie vite di Don Bosco. Credo di essere riuscito a renderlo assai umano".

José Quintero

PER I FILATELICI

Le poste uruguayanane nel luglio 1977 hanno emesso un francobollo commemorativo per ricordare il centenario dell'arrivo dei Salesiani nel Paese. Il francobollo reca la scritta: "Cento anni di attività educatrice dei salesiani nell'Uruguay". Reca inoltre la silhouette dell'arco marmoreo che i salesiani dedicarono a Cristoforo Colombo all'ingresso del loro primo collegio di Villa Colon (Montevideo).

I Salesiani avevano raggiunto l'Uruguay nel 1876, con la loro terza spedizione missionaria. Le Figlie di Maria Ausiliatrice li seguirono un anno dopo con la loro prima spedizione (Il Bollettino Salesiano italiano ha ricordato il centenario con un ampio articolo del dicembre 1976, pag. 4-6).

B.S.italiano

COSTRUIAMO L'AMORE

I giovani confratelli di S.Gregorio hanno portato a termine con molto impegno il Recital "COSTRUIAMO L'AMORE", realizzato per la Comunità Ispettoriale, e, in modo speciale, per colui che ne incarna l'unità, Don Arturo Morlupi, nel 25° del suo sacerdozio.

Lo spettacolo, abbastanza complesso nella struttura e nella realizzazione scenica, ha richiesto per l'allestimento parecchi mesi di intenso lavoro da parte di tutti. Le difficoltà non sono mancate, ma con buona volontà e con abnegazione i "chierici" sono riusciti ad armonizzare l'impegno del Recital con le esigenze dello studio e delle altre attività apostoliche, da loro svolte nella zona etnea.

Il Recital è stato presentato ben sei volte a più di duemila persone.

Le impressioni del pubblico sono state positive sia per il godimento spettacolare sperimentato, sia per l'arricchimento spirituale che il messaggio, attraverso i canti, le scene, le luci, i mimi, ha provocato.

N.I. Sicula

GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA UNA

La Casa di Trino (Vercelli) ha accolto la proposta di organizzare "La Giornata della Famiglia Salesiana Una". L'incontro, avvenuto domenica 19 giugno, si può giudicare positivamente riuscito. Non furono molti i partecipanti, ma erano presenti tutti i settori salesiani, SDB, FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi ed Exallieve, nonché alcuni allievi dell'Istituto e dell'Oratorio.

"Abbiamo trascorso insieme momenti soavi - commenta un salesiano - Insieme abbiamo pregato; insieme abbiamo gioito, durante la messa per l'Impegno a Cooperatrice della signorina Maestra Brescianini.

Pur impedita (vive in carozzella a causa di un incidente stradale), dà ripetizioni agli scolari e a quanti l'avvicinano comunica la gioia e l'ottimismo salesiano, proprio di chi ha accettato la partecipazione ai dolori del Signore.

N.I. Novarese



FLASH DI NOTIZIE

* Ha avuto luogo a Porto Alegre (Brasile) un corso sui Mezzi di Comunicazione nei giorni 21, 22 e 23 giugno. Vi parteciparono gli studenti di Teologia di Porto Alegre e alcuni salesiani dei collegi vicini.

Il Corso fu teorico e pratico; i partecipanti presero contatto con l'esperienza che si sta portando avanti nel Collegio San Giovanni della città, riguardo ai Mezzi audiovisivi.

* Con la lettera circolare del 12 luglio il Rettor Maggiore comunica ai Cooperatori il risultato delle votazioni e della designazione diretta dei membri della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani. Come era stato approvato nel Convegno mondiale, un terzo (8) sono Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e almeno due terzi (19) laici.

La Consulta avrà il compito di assistere il Rettor Maggiore nel governo e nella animazione dei Cooperatori.

* Don Raffaele Farina, Regolatore del prossimo Capitolo Generale 21°, è stato nominato Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, con decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, il 24 maggio scorso. Auguri !

* L'Università Pontificia Salesiana di Roma ha pubblicato, dedicato e donato al Papa, in occasione del suo 80° genetliaco il 26 settembre, un artistico volume intitolato "In Ecclesia". Il libro, di 510 pagine, contiene 21 opere monografiche di altrettanti professori di detta Università, i quali hanno riflettuto, dal punto di vista della loro specializzazione, su temi di ecclesiologia. Il pregiato volume è anche in vendita presso l'Editrice LAS della stessa Università.

* E sempre nel campo delle belle lettere ecco un'altra notizia. L'italiano Don Antonio Guerriero lavora da 38 anni in Ecuador. E' stato missionario tra gli Shuar, educatore nei collegi di Cuenca, e lavora attualmente nella Casa ispettoriale di Quito, scrivendo la storia salesiana dell'Ecuador.

L'Accademia Pontzen di Scienze, Lettere ed Arte di Napoli, ha concesso, lo scorso maggio, il premio "Lauri d'oro" a Don Antonio Guerriero per il suo lavoro poetico in onore del sacerdozio cattolico.

* La Gerarchia australiana è stata informata del lavoro dei Cooperatori in quella Chiesa locale, e della loro disponibilità a inserirsi sempre più nelle opere di apostolato diocesano e parrocchiale. Due vescovi hanno già risposto ringraziando sentitamente. E noi ci congratuliamo con il Consiglio Ispettoriale che per primo ha attuato la mozione del Congresso: "...venga redatto un documento da inviare a tutti i Vescovi".

* A Mexico il 9 luglio un primo gruppo di aspiranti Cooperatori (su un centinaio che si stanno preparando) ha fatto la Promessa nelle mani dell'Ispettore. Ad Alessandria d'Egitto un cancelliere d'ambasciata con la moglie, una libanese e una egiziana sono stati i primi ad impegnarsi solennemente nel Centro locale. A Valdepeñas e a La Roda (Spagna) si sono aperti nuovi Centri Cooperatori. Il 22 maggio a New Rochelle (USA) hanno fatto la "promessa" 19 nuovi Cooperatori, e 22 a Pernambuco (Brasile).

* Il Rettor Maggiore ha fatto due rapidi viaggio nella Spagna e nella Jugoslavia il 4-5 e il 10-11 settembre. E' andato a Mohernando, noviziato dell'ispettoria di Madrid, dove, la domenica 4, in una solenne celebrazione con più di 50 sacerdoti, ha ricevuto le professioni di 48 novizi (38 di Madrid e 10 di Leon). Ha inaugurato anche "L'Aula della Salesianità", unica nel mondo salesiano che raccoglie libri e documenti e grafici di tutto ciò che è salesiano. Interessante la serie di tutte le fotografie (ne manca soltanto una) dei Vescovi salesiani. Si sta costruendo anche una imitazione su scala identica della Casetta dei Becchi.

Il mese venturo daremo notizia della visita in Jugoslavia dove si è celebrato ("religiosamente", poiché le manifestazioni esterne sono proibite) il 75° dell'arrivo dei Salesiani.

ANS



MISSIONI

A VOLTE ARRIVANO LETTERE

*** ...Ultimamente ho ricevuto altri 5.000 dollari dal Rettor Maggiore, certamente tramite il suo interessamento, e a nome della comunità ringrazio con tanta riconoscenza. Tondo è veramente un porto di mare anche finanziariamente: tutto ciò che arriva, riparte subito. La nostra chiesa è ormai coperta. Sto facendo un po' di propaganda per il "Sanctuary and the altar" e completare il pavimento dell'estensione. Il resto poi lo completeremo un po' alla volta.

Le nostre attività estive ci assorbono completamente. Abbiamo 53 teams di calcio, 74 di pallacanestro, 25 di volley ball, scuola estiva per 200 ragazzi, scuola di musica e di cahto, catechismo giornaliero per più di 1.500 ragazzi elementari... più i corsi regolari di "marina".... e per le ragazze scuola di taglio e di cucito. Per fortuna ora siamo aiutati da cinque teologi che portano il peso più faticoso dell'assistenza e della organizzazione dei tornei.

Abbiamo da Tondo un bel numero di vocazioni. Cinque sono già nel nuovo seminario di Lawa-an (Cebù), 2 entreranno fra un mese a Canlubang come postulanti, uno è novizio, 4 li manderemo a San Fernando in giugno ad iniziare il ginnasio e 5 li invierò a Lawa-an a rinforzare il gruppo dei "tondini". In tutto sono 20 vocazioni a cui devo pensare anche finanziariamente perchè le famiglie possono contribuire se non in piccola parte. Se mi potesse indirizzare a qualcuno o qualche organizzazione che potesse aiutare questi ragazzi, ne sarei riconoscente.

- Tondo-Manila. D.P. Zago.

SOS

Nel fascicolo di aprile del 76 ANS ha pubblicato una intervista col missionario don Antonio Gois che lavorava per far progredire il Vangelo tra gli indi Karawetari al nord del Rio Negro, in Brasile. E nella stessa pagina, in un doloroso pannello si dava la notizia della morte di don Gois, appena ritornato tra i suoi indi. L'articolo si chiudeva con un invito un po' retorico e un po' disperato: "Chi tra i 18.000 salesiani del catalogo della Congregazione è disposto ad andare a Marauià per impedire la guerra tra i Karawetari e i Kohorositari?"

Io non ho avuto il coraggio di partire... e neanche tu.

Dal Rio Negro è giunta questa lettera:

Rev.mo Sig. Don Luigi Ricceri, ... Un punto che purtroppo mi dà molta pena è la situazione della missione di Marauià. Dopo la morte del Padre Antonio Gois la missione è rimasta completamente abbandonata. Gli indi ora sono dispersi e vivono combattendosi. Sono circa 1500 selvaggi con i quali siamo venuti in contatto, vivono allo stato della pietra completamente ignudi, poverissimi. Io vado a visitarli ogni 2 o 3 mesi. Bisognerebbe però restare in mezzo a loro per poterli educare e a poco a poco portarli al Vangelo. Sono le tribù più primitive che esistono sulla faccia della terra. Il primo contatto che ebbe con loro l'anno scorso mi impressionò molto, oggi sono tutti miei amici. Sinceramente, però, per essere missionari in mezzo a loro, ci vuole un fegato e un coraggio tutto speciale. Ultimamente si sono fatti guerra tanto che il custode della bella missione è dovuto fuggire per paura di ricevere qualche freccia. Se il missionario fosse stato presente avrebbe risolto la questione in altra forma. So che Lei, Signor Don Ricceri, avrebbe tutto il desiderio di mandare qui 10 Salesiani in gamba per poter lavorare nel nostro piccolo territorio di 500 Km di lunghezza per 300 di larghezza, purtroppo non tutti i desideri sono facili da realizzare...

Sta Isabel do Rio Negro - Brasil
P. Alberto Bresciani

***Generosità di un povero

Caro Don Bernardo Tohill, riceva il mio saluto cordiale insieme a quello di tutta la comunità di Chiguaza. Le sono molto grato della sua preziosa lettera. Malgrado le sue preoccupazioni ha trovato tempo per scrivermi: che il Signore la ricompensi abbondantemente, anche per le 300.000 lire che ha mandato. Per adesso le chieso di farmi avere se le è possibile, soltanto intenzioni di messe; gli altri aiuti li mandi a qualche altra missione più bisognosa della nostra, che Lei conoscerà.

Le mando qualche nota della mia semplice cronaca: ...

Domenica 17: Nei cortili della Missione hanno iniziato gli incontri di calcio tra 7 squadre dei centri shuar.

Giovedì 21: A mezzogiorno un vento gagliardissimo, con pioggia, ha strappato una buona parte del tetto della chiesa che, volando sul campanile, ha spezzato la croce ed è andato a schiantarsi contro la residenza dei Salesiani. Alla sera le Comunità della Missi

nesi sono radunate per la revisione di vita che si fa mensilmente. Venerdì 22: Nel pomeriggio, a piedi, parto per Sinaì a visitare le Cooperative del Sud. Visito "Luz de América", "Quinta" e cammin facendo passo accanto al luogo dove anni fa precipitò un Douglas della Compagnia Atesa. Che pena contemplare il mostro, fatto a pezzi in mezzo alla foresta.....

Chiguaza, Ecuador
D.Albino Gomezcoello

***Case e reti

... Il Signor Vescovo ha benedetto le case e consegnato le chiavi a trenta famiglie povere di pescatori. Penso che fra poco potrò costruire per tutti delle piccole case di mattoni che sostituiscano le attuali misere capanne, in modo che questi pescatori riescano a vivere tranquilli senza la paura continua che un incendio distrugga tutto. Le 30 casette furono consegnate alle famiglie vittime dell'incendio dello scorso anno.

Il governatore della provincia regalò cinque macchina da cucire alle cinque ragazze uscite dalla nostra scuola. Sono tutti elogi per i "Padri di Don Bosco", come ci chiamano qui a Quilon.

Abbiamo anche incominciato ad aiutare questi poveri pescatori donando loro reti e barche. Finora le prendevano in prestito e dovevano dare al padrone la terza parte di ciò che pescavano.

Quilon, Kerala. Sud India
C. P. Joseph.

*** In un contesto pastorale si curò quest'anno un triduo vocazionale, preparato per e con le alunne del corso medio, qui a Manaus. Una catechesi vocazionale, durante alcune settimane, aiutò le ragazze a prepararsi con molto impegno e serietà.

Il primo giorno una copia di coniugi presentò con realismo e sensibilità cristiana i vari aspetti, lieti e tristi, ma tutti impegnativi, della vita matrimoniale.

Il secondo giorno fu dedicato alla preghiera, specialmente attraverso una fervorosa adorazione eucaristica, per impetrare dal Signore il dono di scoprire e la forza per seguire la propria vocazione. Nello stesso giorno, gruppi di alunne, munite di un questionario, visitarono le varie comunità religiose femminili della città. Le religiose, previamente informate, ricevettero le alunne con cortesia e disponibilità, fornendo materiale utile e informativo.

Il terzo giorno fu iniziato con la celebrazione eucaristica solenne, presieduta dall'Ecc.mo Arcivescovo Coadiutore, per impetrare da Dio il dono di numerose e sante vocazioni, sacerdotali e religiose.

Nel salone-teatro, dopo una calda presentazione della vocazione alla vita consacrata nel mondo, fatta da una nostra ex-allieva educatrice, i gruppi che effettuarono la ricerca presso le comunità religiose in Manaus, presentarono, per mezzo di grafici, illustrazioni e drammatizzazioni, il frutto del loro lavoro "di campo". Per la maggior parte delle alunne questo lavoro rappresentò una vera scoperta dei valori della vita religiosa che ogni Congregazione vive esplicitamente secondo il proprio carisma.

I frutti del triduo, solo Dio li conosce. Noi possiamo però assicurare che la partecipazione fu generale e coinvolgente.

E. F.

*** La nostra campagna vocazionale di quest'anno ha dato buoni risultati. Abbiamo nel primo anno a Canlubang 55 seminaristi (7 appartengono all'Ispettoria di Thailandia). Anche nei primi anni di Ginnasio, sia a San Fernando che a Lawa-an abbiamo molti ragazzi provenienti dalle nostre scuole e da altre buone famiglie. Se curiamo queste vocazioni, e selezioniamo bene anche se ci costerà sacrifici possiamo provvedere missionari per questo Oriente Asiatico. A Dio piacendo nei nuovi anni ci troveremo in migliori condizioni anche di offrire ogni anno un paio di volontari per le missioni, o comunque mandati in altre ispettorie più bisognose. Andando al Capitolo Generale porterò qualche nome più concreto, che potrebbe aggiungersi al nuovo gruppo.

Manila - P. José M. Carbonell.

***L'Ispettoria di Lyon aiuta le missioni

Don Marcello Leger, incaricato delle Missioni nell'Ispettoria francese di Lyon, manda sei pagine ben ordinate, colme di numeri del bilancio delle offerte ricevute per le missioni, e distribuite durante l'anno 1976. Presentiamo soltanto la cifra globale: 1.423.292,94 franchi (300.000 dollari circa).

Dev'essere stata buona l'organizzazione di 'MISSIONS DE DON BOSCO - 14, rue Roger Radisson - 69322 LYON CEDEX 1, e grande la generosità degli offerenti, per poter raggiungere una cifra simile. Congratulazioni a don Leger e a tutti i suoi collaboratori.



LA NUOVA FRONTIERA DELL'ARIARI

L'anno 1963 segnò per i Salesiani della Colombia l'inizio di una nuova epoca: i Figli di don Bosco venivano incaricati della cura dei territori della Prefettura apostolica dell'Ariari. Il nuovo Vescovo Salesiano Mons. Jesús M. Coronado, oggi vescovo della diocesi di Girardot, prendeva allora possesso della sua Prefettura con la frase: "La pace sia con voi".

L'Ariari comprende 35.000 Km² di superficie che vanno dall'inizio dei "Llanos" al confine dei Dipartimenti dell'Huila, a sette ore dalla capitale su strade disastrose. Qui si trovano gli 11.000 Km² di riserva e parco nazionale della Macarena. Il resto è una specie di pianura intricata e selvaggia dove lottano per sopravvivere e formare gruppo 250.000 pionieri, dal passato oscuro e con un avvenire incerto.

Mons. Ettore Jaramillo Duque, salesiano, attuale Prefetto Apostolico dell'Ariari, ha, tra le altre sue molte qualità, il senso del realismo e la visione dell'organizzatore. Ci ha mandato alcune schede nelle quali distribuisce un planning-programma per il 1977, di cui presentiamo alcuni dati.

E' un esempio chiaro per dimostrare che l'organizzazione non è in disaccordo con la povertà dei mezzi, ma che, invece, li potenzia.

1. PERSONE

Prefetto Apostolico: Mons. Ettore Jaramillo (Salesiano)
Prefettura Apostolica del Ariari - Ap. Aéreo 2179
Granada Meta Colombia

Consiglio:
della Prefettura (6 Membri)
di Pastorale (5 Membri)
amministrativo

Salesiani: 23 sacerdoti e 4 coadiutori, in 5 comunità.

Religiose: 20 FMA, 6 Figlie dei Sacri Cuori, 5 di Gesù e Maria,
2 Catechiste secolari.

Un totale di 175 educatori formano la Coordinazione educativa dell'Ariari.

2. MEZZI

Chiese 13 - Case parrocchiali 8 - Residenze per Suore 4 - Sale parrocchiali 2 -
Scuola Agricola: 200 allievi - Scuola Magistrale Nazionale "Maria Ausiliatrice":
453 allievi - Casa "Contadini" 180 allievi - Scuole rurali 119 - Pullmann 1 -
Pullmann clinica mobile 1 - Motociclette 8 - Altri veicoli 8.

3. OBIETTIVI

Generale: impiantare la Chiesa - sviluppo integrale della persona
- e promozione evangelica

Particolare: Catechesi, Liturgia, educazione, famiglia...

4. CRITERI DI AZIONE

- 1 Accettiamo l'uomo dell'Ariari come è, lavorando nella sua evangelizzazione a noi affidata da Dio.
- 2 Serviamo le persone e comunità più bisognose in forma personale e comunitaria.
- 3 Aiutiamo l'uomo dell'Ariari a scoprire la sua vocazione umana nel piano salvifico di Dio.
- 4 Siamo amici di tutti: collaboratori con le autorità senza perdere la nostra autonomia, e siamo vincolo di promozione e amicizia tra i gruppi umani.
- 5 Il nostro campo d'azione principale è la gioventù e la famiglia.
- 6 Cerchiamo anzitutto di ottenere strutture pastorali passando poi ad allargare gradualmente il campo missionario.
- 7 Lavoriamo nella solidarietà ed amicizia con il corpo insegnante delle scuole nazionali.
- 8 Diamo e chiediamo collaborazione al personale della regione, promuovendolo.
- 9 Cerchiamo una comunicazione totale ad ogni livello.
- 10 E coltiviamo una forte e filiale devozione a Maria Santissima.



AZIONE SOCIALE

SUOR MARIA DEI POVERI

La rivista "Excelsior" della città di San José (Costarica) apriva la prima pagina del la domenica 17 luglio scorso con questo titolo suggestivo: "Suor Maria dei Poveri: la monaca che arrivò fino al cuore della gente costaricenga".

Da dieci giorni i giornali della capitale apparivano con titoli di questo tipo, in grandi caratteri. E la radio e la TV dedicavano spazio all'evocazione della figura di suor Maria Romero, "esempio di fede attiva e impegnata", dal 7 luglio, quando si era sparsa la notizia della sua improvvisa morte al cadere della sera.

Un giornale si poneva rettoricamente, ma con affetto e ammirazione, la spiegazione di questo fenomeno di popolarità: "Ci domandiamo come mai una suorina così semplice abbia potuto, da un convento, fare un'opera così vasta nel campo materiale, sociale e spirituale". E aggiungeva l'editoriale de "La Republica" il 14 luglio: "Si tratta di una prova evidente che ciò che spinge lo sviluppo di una nazione non è l'apparato statale ma la sensibilità umana dei suoi membri...".

Chi è suor Maria Romero?

Nasce a Granada, Nicaragua, nel 1902. Fa la professione religiosa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a San Salvador nel 1923, e l'anno dopo ritorna a lavorare in patria. Nel 1931 è mandata a Costarica a lavorare con i poveri, con i più poveri...

E con quanto entusiasmo ed intelligenza lo fa!

Nel 1939 incomincia un'opera di assistenza ed evangelizzazione, le cui dimensioni future neanche lei è capace di prevedere. Negli anni '40 cura, nelle bidonvilles della capitale San José, 36 oratori, portando la catechesi e l'allegria salesiana a più di 4.000 ragazzi, con l'aiuto di allieve e cooperatori.

Quella prima opera di promozione e orientamento familiare, sociale e professionale, "la sua eredità", si convertiva nel 1959 nella "Casa di Maria Ausiliatrice", continuamente ampliata a misura che le necessità ed attività crescevano, e che adesso comprende: un consultorio medico gratuito; una scuola di Orientamento Sociale; una Casa-Famiglia (Focolare Giovanile); e la ASAYNE (Associazione Aiuto al Bisognoso).

Nel Consultorio la collaborazione disinteressata di medici ed infermiere arriva a numerosi ammalati della classe sociale più umile. I locali destinati a questa attività si presentano coperti di fiori per "favorire l'ambiente di ottimismo e di speranza cristiana lì dove la vita combatte con la morte": era suor Maria a curare personalmente i fiori.

La Scuola di Orientamento Sociale e l'internato annesso cercano di venire incontro alla triste piaga della prostituzione e corruzione giovanile così estesa nella città.

E l'Associazione di aiuto ai più poveri si centra in modo particolare sui problemi del l'abitazione: è retta da un interessante regolamento cooperativista.

Tra 15 giorni

Tutte queste opere, e tante altre che non ci è possibile descrivere, fece suor Maria a San José durante i quasi 50 anni di lavoro ininterrotto in quelle città. Il suo spirito religioso, la sua serenità, la sua bontà andavano a pari passo con la sua donazione ai poveri. Questi la adoravano. E i ricchi la ammiravano ed aiutavano, presi dalla sua "filosofia dell'elemosina", imparata da Don Bosco.

Ancora oggi, due mesi dopo la sua morte, per la strada salutano qualche suora salesiana: "Sa? mi ha aiutato..."

All'accompagnarsi per andare in patria aveva detto: "Vado a parlare un po' con Dio. Ritinerò tra 15 giorni..." E non è ritornata.

G. A.



- | |
|---|
| . 21 Professori dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. |
| . IN ECCLESIA |
| . LAS. Libreria Ateneo Salesiano. 00139 ROMA |

ASSEGNI E MOTOCOLTIVATORI
PER UN SALESIANO COADIUTORE

Sono un salesiano coadiutore; da dodici anni lavoro in Cile, presso la scuola agricola 'Don Bosco' di Linares, per preparare i giovani ad affrontare il loro avvenire.

Gli ultimi anni della mia permanenza in quel Paese hanno visto tanti sconvolgimenti politici che hanno aggravato enormemente l'economia della Nazione, con gravissime conseguenze per le singole famiglie.

In occasione della visita alla mia famiglia ho pensato di darmi da fare per cercare aiuti per i miei ragazzi; ma come fare? ... Mi dicevo: "quale accoglienza potrà avere un religioso-laico presso i cristiani d'Italia"?

Chiesi aiuto al Signore e poi, molto timidamente, cominciai a muovermi per chiedere aiuto in nome della carità cristiana. Mi rivolsi ai parroci della zona perché mi dessero occasione di parlare ai loro parrocchiani... In una parrocchia mi fecero 'pre-dicare', addirittura, in tutte le sei Messe festive!

E quale non fu la mia sorpresa nel constatare l'accoglienza aperta e cordiale alle mie povere parole che tentavano di far conoscere fatti e realtà concrete dei miei giovani cileni! Quel giorno potei toccare con mano cosa vuol dire avere un po' di fede.

"80 ore del nostro lavoro"

Vorrei ricordare alcuni fatti particolarmente significativi che mi hanno toccato nel più profondo del cuore.

Un signore, piccolo industriale, mi avvicina e mi dice: "Sa, erano due anni che attendevo l'occasione per fare un'opera di carità; quando questa mattina sentii lei a parlare in chiesa dei suoi ragazzi poveri, mi dissi: questa è la persona che mi manda il Signore". E mi firmò sul momento un assegno di mezzo milione.

Un altro mi disse: "Guardi, non sono di questa parrocchia; passavo di qui per caso. Ma le cose che ha detto questa mattina mi hanno impressionato. Prenda questa offerta. Preghi per i miei due bambini". E mi diede una bella sommetta. Era un modesto operaio.

Una sera mi decisi a far visita a un piccolo industriale, costruttore di macchine agricole. Della sua produzione mi interessava, per la scuola, un "caricatore idraulico" per trattore, con i vari accessori. Costava circa 1.400.000 lire. Egli volle informarsi minutamente dell'attività della scuola e di tutta l'Opera Salesiana di Linares. Ci lasciammo a mezzanotte.

Feci i miei conti e... due giorni dopo mi ripresentai per dirgli il mio interesse per le sue macchine ben fatte e bene adatte ai bisogni della mia scuola; ma il denaro che avevo raggranellato non era sufficiente.

Mi guardò bonamriamente; poi, con tutta serietà mi disse: "Ho riunito gli operai; ho esposto loro il caso suo; ed essi hanno accettato volentieri di collaborare offrendo 80 ore del loro lavoro. Perciò, il caricatore glielo 'regaliamo' tutti insieme, per i suoi ragazzi. Anzi, le dico di più: cercherò di convincere mio padre perché faccia qualche cosa anche lui".

E fu proprio così. Il padre regalò un moderno 'spandi-concime-chimico' applicabile al trattore.

10.000 ettari di bietole

La zona che circonda la nostra scuola agricola è adibita prevalentemente alla cultura delle bietole: sono circa 10.800 ettari, tutti coltivati a mano. Mi decisi di acquistare una 'fresa multipla' per smuovere il terreno, affinché i ragazzi imparino a coltivare questo genere di prodotti in modo più razionale.

Ebbene, il fabbricante dimezzò il prezzo di vendita, un exallievo salesiano contribuì con una forte somma, e il resto fu pagato con le offerte spicciole.

Accanto a questi contributi vistosi, altri, meno consistenti, ma non meno commoventi scossero il mio cuore. Un padre di famiglia, consegnandomi lire 10.000, "tenga, mi disse, con queste avrei dovuto fare 'il pieno' di benzina per uscire in gita con la famiglia. Noi possiamo anche rinunciare e rimanere a casa"!

Una bambinetta di otto anni, con due occhi limpidi e un cuore più grande di lei, alzando la mano mi consegna mille lire e dice: "Per i suoi bambini".

E potrei continuare ancora molto.

Come si fa a non vedere in questi fatti l'opera della Divina Provvidenza che sembra scherzare nel muovere i cuori a soccorrere le necessità di tanti ragazzi poveri e abbandonati?

Grazie, Signore! Benedite coloro che fanno del bene, benedite il loro lavoro e le loro famiglie.

AZIONE SOCIALE

SUOR MARIA DEI POVERI

La rivista "Excelsior" della città di San José (Costarica) apriva la prima pagina del la domenica 17 luglio scorso con questo titolo suggestivo: "Suor Maria dei Poveri: la monaca che arrivò fino al cuore della gente costaricenga".

Da dieci giorni i giornali della capitale apparivano con titoli di questo tipo, in grandi caratteri. E la radio e la TV dedicavano spazio all'evocazione della figura di suor Maria Romero, "esempio di fede attiva e impegnata", dal 7 luglio, quando si era sparsa la notizia della sua improvvisa morte al cadere della sera.

Un giornale si poneva rettoricamente, ma con affetto e ammirazione, la spiegazione di questo fenomeno di popolarità: "Ci domandiamo come mai una suorina così semplice abbia potuto, da un convento, fare un'opera così vasta nel campo materiale, sociale e spirituale". E aggiungeva l'editoriale de "La Republica" il 14 luglio: "Si tratta di una prova evidente che ciò che spinge lo sviluppo di una nazione non è l'apparato statale ma la sensibilità umana dei suoi membri...".

Chi è suor Maria Romero?

Nasce a Granada, Nicaragua, nel 1902. Fa la professione religiosa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a San Salvador nel 1923, e l'anno dopo ritorna a lavorare in patria. Nel 1931 è mandata a Costarica a lavorare con i poveri, con i più poveri...

E con quanto entusiasmo ed intelligenza lo fa!

Nel 1939 incomincia un'opera di assistenza ed evangelizzazione, le cui dimensioni future neanche lei è capace di prevedere. Negli anni '40 cura, nelle bidonvilles della capitale San José, 36 oratori, portando la catechesi e l'allegria salesiana a più di 4.000 ragazzi, con l'aiuto di allieve e cooperatori.

Quella prima opera di promozione e orientamento familiare, sociale e professionale, "la sua eredità", si convertiva nel 1959 nella "Casa di Maria Ausiliatrice", continuamente ampliata a misura che le necessità ed attività crescevano, e che adesso comprende: un consultorio medico gratuito; una scuola di Orientamento Sociale; una Casa-Famiglia (Focare Giovanile); e la ASAYNE (Associazione Aiuto al Bisognoso).

Nel Consultorio la collaborazione disinteressata di medici ed infermieri arriva a numerosi ammalati della classe sociale più umile. I locali destinati a questa attività si presentano coperti di fiori per "favorire l'ambiente di ottimismo e di speranza cristiana lì dove la vita combatte con la morte": era suor Maria a curare personalmente i fiori.

La Scuola di Orientamento Sociale e l'internato annesso cercano di venire incontro alla triste piaga della prostituzione e corruzione giovanile così estesa nella città.

E l'Associazione di aiuto ai più poveri si centra in modo particolare sui problemi dell'abitazione: è retta da un interessante regolamento cooperativista.

Tra 15 giorni

Tutte queste opere, e tante altre che non ci è possibile descrivere, fece suor Maria a San José durante i quasi 50 anni di lavoro ininterrotto in quelle città. Il suo spirito religioso, la sua serenità, la sua bontà andavano a pari passo con la sua donazione ai poveri. Questi la adoravano. E i ricchi la ammiravano ed aiutavano, presi dalla sua "filosofia dell'elemosina", imparata da Don Bosco.

Ancora oggi, due mesi dopo la sua morte, per la strada salutano qualche suora salesiana: "Sa? mi ha aiutato..."

All'accompagnarsi per andare in patria aveva detto: "Vado a parlare un po' con Dio. Ritinerò tra 15 giorni..." E non è ritornata.

G. A.



. 21 Professori dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

. IN ECCLESIA

. LAS. Libreria Ateneo Salesiano. 00139 ROMA

ASSEGNI E MOTOCOLTIVATORI
PER UN SALESIANO COADIUTORE

Sono un salesiano coadiutore; da dodici anni lavoro in Cile, presso la scuola agricola 'Don Bosco' di Linares, per preparare i giovani ad affrontare il loro avvenire.

Gli ultimi anni della mia permanenza in quel Paese hanno visto tanti sconvolgimenti politici che hanno aggravato enormemente l'economia della Nazione, con gravissime conseguenze per le singole famiglie.

In occasione della visita alla mia famiglia ho pensato di darmi da fare per cercare aiuti per i miei ragazzi; ma come fare? ... Mi dicevo: "quale accoglienza potrà avere un religioso-laico presso i cristiani d'Italia"?

Chiesi aiuto al Signore e poi, molto timidamente, cominciai a muovermi per chiedere aiuto in nome della carità cristiana. Mi rivolsi ai parroci della zona perché mi dessero occasione di parlare ai loro parrocchiani... In una parrocchia mi fecero 'pre dicare', addirittura, in tutte le sei Messe festive!

E quale non fu la mia sorpresa nel constatare l'accoglienza aperta e cordiale alle mie povere parole che tentavano di far conoscere fatti e realtà concrete dei miei giovani cileni! Quel giorno potei toccare con mano cosa vuol dire avere un po' di fede.

"80 ore del nostro lavoro"

Vorrei ricordare alcuni fatti particolarmente significativi che mi hanno toccato nel più profondo del cuore.

Un signore, piccolo industriale, mi avvicina e mi dice: "Sa, erano due anni che attendevo l'occasione per fare un'opera di carità; quando questa mattina sentii lei a parlare in chiesa dei suoi ragazzi poveri, mi dissi: questa è la persona che mi manda il Signore". E mi firmò sul momento un assegno di mezzo milione.

Un altro mi disse: "Guardi, non sono di questa parrocchia; passavo di qui per caso. Ma le cose che ha detto questa mattina mi hanno impressionato. Prenda questa offerta. Preghi per i miei due bambini". E mi diede una bella sommetta. Era un modesto operaio.

Una sera mi decisi a far visita a un piccolo industriale, costruttore di macchine agricole. Della sua produzione mi interessava, per la scuola, un "caricatore idraulico" per trattore, con i vari accessori. Costava circa 1.400.000 lire. Egli volle informarsi minutamente dell'attività della scuola e di tutta l'Opera Salesiana di Linares. Ci lasciammo a mezzanotte.

Feci i miei conti e... due giorni dopo mi ripresentai per dirgli il mio interesse per le sue macchine ben fatte e bene adatte ai bisogni della mia scuola; ma il denaro che avevo raggranellato non era sufficiente.

Mi guardò bonamriamente; poi, con tutta serietà mi disse: "Ho riunito gli operai; ho esposto loro il caso suo; ed essi hanno accettato volentieri di collaborare offrendo 80 ore del loro lavoro. Perciò, il caricatore glielo 'regaliamo' tutti insieme, per i suoi ragazzi. Anzi, le dico di più: cercherò di convincere mio padre perché faccia qualche cosa anche lui".

E fu proprio così. Il padre regalò un moderno 'spandi-concime-chimico' applicabile al trattore.

10.000 ettari di bietole

La zona che circonda la nostra scuola agricola è adibita prevalentemente alla cultura delle bietole: sono circa 10.800 ettari, tutti coltivati a mano. Mi decisi di acquistare una 'fresa multipla' per smuovere il terreno, affinché i ragazzi imparino a coltivare questo genere di prodotti in modo più razionale.

Ebbene, il fabbricante dimezzò il prezzo di vendita, un exallievo salesiano contribuì con una forte somma, e il resto fu pagato con le offerte spicciolate.

Accanto a questi contributi vistosi, altri, meno consistenti, ma non meno comuni scossero il mio cuore. Un padre di famiglia, consegnandomi lire 10.000, "tenga, mi disse, con queste avrei dovuto fare 'il pieno' di benzina per uscire in gita con la famiglia. Noi possiamo anche rinunciare e rimanere a casa"!

Una babinetta di otto anni, con due occhi limpidi e un cuore più grande di lei, alzando la mano mi consegna mille lire e dice: "Per i suoi bambini".

E potrei continuare ancora molto.

Come si fa a non vedere in questi fatti l'opera della Divina Provvidenza che sembra scherzare nel muovere i cuori a soccorrere le necessità di tanti ragazzi poveri e abbandonati?

Grazie, Signore! Benedite coloro che fanno del bene, benedite il loro lavoro e le loro famiglie.

LAMPADE ACCSESE
IN UNA NOTTE DEL LUGLIO ROMANO

FAMIGLIA
SALESIANA

Dal 5 al 27 luglio scorso le Volontarie di Don Bosco - VDB - hanno celebrato, nella Casa Generalizia dei Salesiani a Roma, la loro Prima Assemblea Generale.

Le VDB sorgono nel 1917 come Associazione Apostolica sotto l'ispirazione e l'appoggio dell'allora Prefetto Generale don Filippo Rinaldi. Ma solo nel 1956 ha luogo la vera espansione, anche fuori dalla Italia; e tre anni più tardi, nel 1959, appare l'attuale denominazione "Volontarie di Don Bosco". Nel 1971 sono riconosciute dalla Santa Sede come Istituto Secolare. Nel luglio del '77 L'Istituto ha compiuto il primo sessennio di vita: e per questo che per tutto un mese le 33 rappresentanti dei 700 membri dell'Istituto hanno celebrato la loro 1^a assemblea.

Le Volontarie sono una parte importante della Famiglia Salesiana: non importa se qualche Salesiano non le conosce ancora poiché la loro espansione si sta realizzando senza fretta: oggi sono presenti in 17 nazioni.

L'affetto che tutta la Famiglia sente per questo corpo di avanguardia salesiana è ogni giorno maggiore. Basta incominciare a guardare la loro vita diversa e la loro missione non sempre facile - testimonianza cristiana ed evangelizzazione, sul posto di lavoro nell'ingaggio di una società composita - perchè subito chi le conosce, le amiri e apprezzi.

Nella simpatica cronaca dell'Assemblea Generale redatta da una delle osservatrici e che pubblichiamo a brani, si indovina la relazione di mutuo affetto tra VDB, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice: sarà il Servizio di assistenza di don Stefano Maggio e di don Pietro Schinetti, o di traduzione simultanea, sarà il fatto significativo che i testimoni-scrutatori dell'elezione della Responsabile Maggiore, Anna Marocco - che sostituisce Velia Iannicari, finora Presidente Generale - fossero un salesiano e una Figlia di Maria Ausiliatrice; sarà... Nella Famiglia vi si vuol bene, Volontarie!

I fini programmati per la Prima Assemblea Generale sono stati raggiunti:

- si è eletto il nuovo Consiglio con l'inclusione di una volontaria della Regione della Spagna e un'altra della zona del Belgio.
- sono state studiate, rivedute e approvate le Nuove Costituzioni.
- e si sono puntualizzate diverse questioni vitali dell'Istituto.

Certo che si sono superati ampiamente anche altri fini che non erano programmati:

- . si sono messe in comune idee ed opzioni pluralistiche di culture diverse.
- . Alcune Volontarie, che finora erano soltanto un nome in una lista, si sono potute conoscere e stimare di più.
- Abbiamo pregato insieme.
- Ed abbiamo perfino pianto insieme.

Ecco, Anna Maria, la tua cronaca.

Fin dalle prime ore del giorno 4 luglio incominciarono ad arrivare al "Salesianum", via della Pisana a Roma, le Delegate dei diversi paesi: quelle dell'Europa, qualcuna dall'America e poche dall'Asia, accompagnate da qualche salesiano, assistente locale; arrivarono anche gli interpreti e coloro che formavano l'équipe dell'Ufficio Tecnico. Abbracci delle sorelle che si conoscevano e inizio di cordiali legami di amicizia con le "nuove". Tra queste nuove spiccavano le messicane, tutto "fuoco": una di loro era una cantante consumata, e ha messo la nota musicale negli spazi di distensione, con la sua chitarra e la sua meravigliosa voce. E le due filippine, con il viso sempre aperto al sorriso. E le rappresentanti di Hong Kong e di Macao, non conoscendo le lingue europee mettevano nel gesto e nell'espressione del viso la carica di simpatia ed affetto che le colmava nell'incontro con le loro sorelle VDB.

E le rappresentanti dell'Argentina, Colombia, Uruguay, Ecuador, Spagna... Europa.

Arrivarono anche gli esperti e le osservatrici: Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice come traduttrici. Tutti disposti a una donazione totale alla Prima Assemblea Generale di VDB che si prometteva interessante e di vitale importanza.

Quanti chilometri percorsi!

L'organizzazione fu perfetta: si era pensato a tutto. All'ingresso dei giardini che circondano il Salesianum si vedeva un grande cartellone con la sigla AG (Assemblea Generale) ed una freccia che orientava le macchine verso la porta d'ingresso.

Ecco, di queste frecce di orientamento ne era piena la casa: in diversi colori, per indicare i punti di incontro: refettorio, sala, cappella... andata e ritorno. Ma, mentre era facile orientarsi all'esterno, le confusioni all'interno erano frequenti, specialmente nei primi giorni: sentivamo il bisogno del filo di Arianna come nel labirinto della mitologia greca.

Ed era tutto pronto: appena arrivata, l'assembleista riceveva un folder con il piano del Salesiano (ce n'era proprio bisogno!), le Costituzioni, lista di partecipanti, orari, materiale diverso e il distintivo con il nome, la qualifica. Posti speciali per stirare, lavare, cucire, pulizia; liquidi insetticidi per quelle che soffrono incompatibilità con le zanzare. E in ogni stanza telefono interno per risparmiare passi; ma anche così, quanti chilometri hanno percorso nei corridoi della Pisana tirati a specchio.

Dopo la sistemazione di tutte le assembleiste, le diverse Delegate incominciarono a preparare una piccola esposizione di oggetti tipici che poi scambiavano in regalo l'ultimo giorno: cartoline, carte geografiche e piani di situazione, oggetti di artigianato e prodotti locali. Tutto faceva famiglia e univa nel lavoro comune che si stava per incominciare.

Scioperi e preghiere nell'Ufficio Tecnico

Il giorno 5 nella serata fu inaugurata l'Assemblea Generale con una Messa concelebrata dal Rettor Maggiore ed altri 40 e più sacerdoti. Erano presenti la Madre Generale delle FMA, Madre Ersilia Canta, le due Provinciali salesiane di Roma, era anche rappresentata la Confederazione mondiale Exallievi e l'Associazione dei Cooperatori. Don Lui gi Ricceri ebbe parole di stimolo e augurò felici risultati all'Assemblea.

Poi in una sala, la sessione di apertura, con le parole semplici e serene della Presidente Velia Iannicciari, parole che diedero il tono di familiarità e praticità che sarebbe poi stata la nota dominante di tutti gli atti dell'Assemblea. In questo clima di semplicità partecipata si ascoltarono gli interventi di alcune Delegate e di altri Assistenti.

Il giorno dopo, 6, fu giornata di ritiro silenzioso per centrare le intenzioni e chiedere a Dio luce e generosità nell'arduo lavoro che incominciava.

In tutto le assembleiste erano 33, ma non si devono dimenticare le infaticabili Marte dell'Ufficio Tecnico di Organizzazione che, con la loro generosa donazione, resero possibile l'esito dell'Assemblea. Furono "esageratamente" al servizio di tutti: ciclostili, fotocopie, viaggi, problemi, imprevisti, corrispondenza, libri...

Inoltre, queste Marte si convertivano frequentemente in Marie che facevano le loro buone ore di preghiera davanti al Santissimo esposto ogni giorno dalle 7.30 alle 12, risolvendo in cappella più di un problema suscitato in aula dall'Assemblea.

Certo che questo fervore mistico non impedì loro di organizzare un giorno uno sciopero a porte chiuse, obbligando a passare per una finestra di 80 cm. di altezza se avevano bisogno dell'Ufficio Tecnico. Una situazione imbarazzante per parecchie, perché non tutte avevano l'agilità di don Schinetti che saltò "come un ragazzo". Lo sciopero fu superato a base di caramelle e di cioccolata... Questo fu un ulteriore servizio dell'Ufficio Tecnico in una giornata "nuvolosa".

Ricetta a tre lingue e coro

I lavori "super", riempirono l'orario, anche se adesso ce la sbrighiamo in poche righe di cronaca.

Si sono formate quattro commissioni per le proposte sulle Costituzioni. Si può immaginare il clima di tensione e di dedizione per giungere in tempo alla data del 26, data inappellabile per tutte, e che ogni giorno si vedeva più vicina. Fare, rifare, correggere, tradurre: giorni di sforzo continuo e di notti in bianco per qualche presidente e segretaria di commissione. Le norme di intervento in sala dovettero essere osser-

vate in forma draconiana. Il motto che campeggiava sulla parete della presidenza obbligava a molto, a tutto: "Una vita per la Chiesa, in una Chiesa per il mondo, in un mondo per Dio con Don Bosco".

Hanno avuto un ruolo importantissimo gli spazi dedicati alla preghiera e i momenti di trattenimento gradevole, con canti, proiezione di diapositive delle diverse zone e regioni.

La pluralità delle lingue ostacolo, e non lo fu: non era facile farsi capire, ma le traduzioni obbligavano a sintetizzare le idee, e i traduttori "familiari", seduti con i gruppi (non fu necessario l'uso di auricolari e cabine), aiutarono anche intelligentemente a chiarire le idee proposte.

Non so se sarà d'accordo con questo ottimismo linguistico la delegata di Hong Kong, la cinesina Elisabetta. Un giorno si è sentita male e la dottoressa in medicina, delegata della Jugoslavia, cercò di farle una ricetta. Isabella parlava in cinese, uno traduceva in italiano, e l'interprete jugoslavo spiegava alla dottoressa, la quale a sua volta faceva domande all'interprete e questo all'altro, il quale... la cinesina Elisabetta non lasciò le sue ossa a Roma perchè la sua malattia non andava oltre ad un semplice raffredore.

Una lampada ad ogni finestra

E giunse il giorno delle elezioni, dopo l'approvazione delle Costituzioni. Era il 25 luglio. Il Rettor Maggiore celebrò per loro la Messa e poi fu presente alla sessione. Un Salesiano e una Figlia di Maria Ausiliatrice si prestarono gentilmente a fare da "scrutatori... perchè non ci fossero imbrogli."

E' eletta responsabile Maggiore Anna Marocco... franzo, quattro chiacchiere, canti e lacrime. Madre Ersiglia Canta e Don Luigi Ricceri hanno mandato i dolci. Nel pomeriggio si sono continue le votazioni per eleggere le Consigliere.

Dopo cena, a notte fatta, ha luogo la funzione liturgica originale, suggestiva ed emozionante: sull'altare in semicerchio sono disposte lampade ad olio, come quelle che si vedono nelle catacombe, attorno ad altre due che occupano il centro. Si spengono tutte le luci della cappella e, in un ambiente poetico ed irreale, la Presidente uscente, Velia, prende dal centro la sua lampada, la accende a quella del Santissimo, accendendo poi quella che le presenta la nuova Responsabile.

Dopo sarà Anna a far brillare, una ad una, le lampade delle sue sorelle: è la prima funzione della Responsabile, avere pazienza ed illuminare le sue sorelle!

Abbracci e congratulazioni e preghiera fino a notte avanzata... I piloti degli aerei notturni che sorvolano a bassa quota i tetti della Pisana cercando nell'oscurità le luci indicatrici del vicino aeroporto di Fiumicino, si chiedevano che cosa potessero significare quelle lampade ad olio che palpavano di speranza ad ogni finestra del Salesianum. Un po' di fantasia e tante "vergini prudenti" in attesa...!

Il giorno 26, onomastico di Anna Marocco e di altre partecipanti, si celebra la chiusura in un clima di serena allegria.

Il giorno dopo, 27, si troveranno tutte all'udienza del Papa, per presentargli le nuove Costituzioni e chiedere la benedizione sulle componenti del Consiglio appena eletto: "... avete certamente la protezione del grande San Giovanni Bosco, al cui esempio vi ispirate".

Poi, l'addio, abbracci, baci, promesse e ricordi....

ANNA MARIA

- Non dimenticare di leggere
il NUMERO SPECIALE del B.S.
nel suo primo CENTENARIO.

Bollettino Salesiano

settembre 1877
settembre 1977

PROTAGONISTI
D' ECCEZIONEI MIEI INCONTRI CON ANTONIO BARANIAK

Wurzburg. Dopo una lunga malattia, è morto nella sua città episcopale di Poznam (Polonia), il 13 agosto 1977 l'arcivescovo Salesiano Mons. Antonio Baraniak.

Come segretario di due cardinali, Hlond e Wyszynski, ha vissuto da vicino un periodo molto agitato e doloroso della storia della Chiesa in Polonia, continuando anche da arcivescovo a conciliare il suo patriottismo con la cura pastorale della Chiesa.

Mons. Antonio Baraniak nacque il giorno di capodanno del 1904 nel villaggio di Sebastianowo a 50 chilometri a sud-est di Poznam. A 14 anni entrò nella Casa Salesiana di Owięcim, presso Krakow, la prima casa salesiana della Polonia. Con il nome tedesco di Auschwitz la città di Owięcim divenne più tardi tristemente famosa per i campi di sterminio nazisti.

Superiore dell'Ispettoria Salesiana Austro-polacca era allora don Augusto Hlond, nativo dell'alta Slesia, il quale aprì nel 1916 la prima casa in Germania (Wurzburg) e più tardi diventò amministratore apostolico dell'alta Slesia Polacca e poi Arcivescovo di Gnesen-Poznam e Cardinale.

Segretario di due cardinali

A 17 anni entrò nel noviziato. I superiori lo mandarono poi dal 1927 al 1933 a Roma, dove si laureò in teologia e diritto canonico. Il 3 agosto 1930 fu ordinato sacerdote dal Cardinale Sapieha di Krakow. E il 1º novembre 1933, terminati i suoi studi a Roma, il Cardinale Salesiano Augusto Hlond, Primate di Polonia lo chiamò presso di sé come segretario.

Vengono poi i momenti difficili della seconda guerra mondiale (settembre 1939), e le lunghe peregrinazioni in cerca di asilo politico: Romania, Roma, Lourdes e finalmente l'Abbazia dei Benedettini di Hautecombe (Francia). Nel luglio 1945 egli ritornò con il Cardinale in Polonia, a Poznam, e vi rimase fino alla morte di questi, nel 1948.

Anche il nuovo primate, l'Arcivescovo Stefano Wyszynski lo volle come segretario e poi lo ordinò Vescovo Ausiliare l'8 luglio 1951. Insieme a Wyszynski fu arrestato nel 1953 e un anno dopo condannato "per spionaggio" a 12 anni di carcere.

Due duri anni di carcere dal 26 settembre 1953 al 29 dicembre 1955 nelle prigioni di Varsavia e un anno di internamento nel campo di Marszaki non logorarono la sua fede e la sua forza morale. Nell'ottobre del 56 Wyszynski fu liberato, e con esso anche Monsignor Baraniak. Alcuni mesi dopo, il 30 maggio 1957, viene finalmente nominato arcivescovo di Poznam.

Altri 20 difficili anni

Cominciava ora il suo instancabile lavoro di pastore di oltre un milione e mezzo di anime, in un'epoca difficile per tutta la Chiesa, ma molto più difficile per la cristianità della Polonia.

Fu soprattutto un vescovo popolare, amico dei giovani. La ricerca delle anime fu per lui la legge suprema, fedele al programma salesiano che fu il motto del suo episcopato: "Da mihi anima, coetera tolle"....

Il punto culminante di tutto il suo lavoro fu il Concilio: preparazione, partecipazione attiva e realizzazione delle decisioni con diligenza e prudenza.

Dopo il concilio, nel 1966, si impegnò a fondo nella preparazione dei festeggiamenti per il millenario del "battesimo della Polonia": il 17 di aprile si riunivano nella piazza del duomo di Poznam, attorno all'episcopato polacco, più di 400.000 fedeli.

Sempre salesiano

Negli ultimi 10 anni mi trovai varie volte con Mons. Antonio Baraniak: era sempre il pastore zelante, cortese ed accogliente... il pastore della diocesi più antica della Polonia. Nel 1969, malgrado i molteplici impegni della sua agenda di lavoro, trovò il tempo per trattenermi con me più di un'ora: si interessò della situazione della Chiesa in Germania; mi disse che leggeva mensilmente il Bollettino Salesiano tedesco che si sentiva sempre salesiano ...

Un anno dopo lo salutai di nuovo in occasione dell'anno giubilare della città di Breslau: lo ammirai nuovamente come figlio di Don Bosco, quando celebrava i santi

misteri, attorniato da 600 ragazzini del piccolo clero, nella chiesa di "Santa Maria dell'Arena" della capitale della Slesia. Un complessino di Jazz - cosa ancora inaudita a quell'epoca in Polonia - accompagnava i canti sacri della messa.

Nel 1971 potei assistere ad una funzione di ordinazioni sacerdotali nella cattedrale di Poznam. Mons. Baraniak aveva invitato alla cerimonia tutti i chierichetti delle parrocchie dalle quali provenivano i neo-sacerdoti. Pensava così di suscitare vocazioni sacerdotali tra quei ragazzi. Ed io pensavo: "Che fortuna poter ordinare 35 sacerdoti! Da noi, in Germania, non c'è nessun vescovo che abbia una simile fortuna...".

Due anni più tardi alcuni membri della Stampa Cattolica tedesca facemmo un viaggio di studio in Polonia. Sono indescrivibile le udienze che ci concessero i Cardinali Kominek e Wyszynski e l'Arcivescovo Baraniak di Poznan. Baraniak ci ricevette nella sala del trono del palazzo episcopale, che conserva ancora il respiro medioevale dell'anteguerra. E lui stesso, agile e semplice, sorridendo con simpatia, ci servì il rinfresco che aveva preparato con le sue mani.

Ci rivedemmo nella Repubblica federale tedesca quando venne come ospite del Cardinale Dopfner. L'ultima volta che lo vidi fu a Pasqua del 1976. Io accompagnavo, in visita alla Polonia, 24 guide della gioventù cattolica della diocesi di Ratisbona. Senza nessun protocollo l'Arcivescovo Baraniak ci ricevette nella sala di soggiorno del Palazzo: continuava ad essere il figlio di Don Bosco, tutto per i giovani. Ci venne incontro con una grande scatola di dolci, e li distribuì personalmente, intavolando la conversazione con tutti e con ciascuno dei ragazzi.

Quando quest'anno sono passato di nuovo per Poznan non ho potuto vederlo: era ammalato ...

Con la morte dell'arcivescovo Baraniak si chiude una vita ricca di attività pastorale che abbraccia un periodo difficile, ma importante e fecondo, della storia milenaria della Diocesi di Poznan.

Helmut Holzapfel
(dal giornale tedesco "Deutsche Tagespost-20.VIII.77").



E' morto STEFANO STAGNOLI
FOTOAMATORE "AGRESTE"

Rev.mo Don Rainieri : sono stato duramente provato, i giorni scorsi, dalla morte quasi improvvisa di mio padre ...

d.Saverio Stagnoli, direttore del collegio
di Treviglio

Apparteneva a quel manipolo ristretto di uomini che sembrano camminare ai margini del vivere comune per l'assoluta cortesia del tratto e la gentilezza che evita ogni inciampo a chichessia e poi invece ci si accorge, proprio per la disponibilità naturale che hanno verso il prossimo, quanto siano estremamente attivi e fervidi di iniziative. Nato a Bagolino settantacinque anni fa, era passato come bancario a Idro, a Nozza, a Vestone. Dal 1945 si era trasferito a Gussago per rimanervi sino alla fine.

Tra le varie sue attività di uomo pubblico (aveva fondato le Acli in ognuno dei paesi dove era stato, e l'ultima sua preoccupazione era rivolta all'assistenza domiciliare degli anziani) spiccava l'intensa passione per la fotografia che l'aveva reso noto agli appassionati bresciani e pure sul territorio nazionale per i numerosi concorsi a cui aveva partecipato eccellendo sovente per le sue genuine qualità di fotoamatore. Prediligeva nella sua ricerca paziente il mondo agreste delle valli da cui proveniva e delle quali aveva fissato in numerosissime immagini la quiete fatta di voci naturali e di lunghi silenzi.

C'era in lui l'istinto salesiano di educare i giovani.

L'incontro con Don Bosco in famiglia e a Torino gli aveva messo in cuore una forza per additare gli ideali della vita, per animare circoli giovanili, per fondare gruppi scautistici, e una delicatezza per convincere senza obbligare, per trascinare con l'esempio.

ANS



DIDASCALIE

1 UN ALTRO BACIO DI PAOLO VI

Il 15 agosto scorso, festa della Vergine Assunta, per l'inaugurazione, fatta da Paolo VI, della nuova chiesa della "Madonna del Lago" a Castelgandolfo, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri offriva al Papa una lettera autografa di Don Bosco incorniciata su artistico supporto di cuoio.

La fotografia fissa l'istante in cui Paolo VI, tra emozione e sorpresa (lui stesso aveva manifestato il desiderio di possedere un ricordo autografo di Don Bosco), è in procinto di deporre un bacio sullo storico documento.

2 LA CITTA' DI LA CORUNA A DON BOSCO

L'ineguagliabile spiaggia di Riazor, nella città spagnola di la Coruña, si chiude a tenaglia sull'Oceano Atlantico dominando le onde del mare prepotente che lambiscono le case denominate "Città di Cristallo".

In ognuna delle due estremità di questa tenaglia di sabbia sorge un collegio salesiano. La città riconoscente ha dedicato, per mano dei suoi Exallievi, questo artistico monumento a Don Bosco il 5 giugno.

3 INCOMPATIBILITA'

3 No, questa non è una foto-documento; è semplicemente arte: "Incompatibilità tra la falce e il fiore di mandorlo".... A meno che la pipa, le mani forti e la serenità del viso facciano da legame.

Questa ed altre belle foto sono arrivate alla redazione di ANS corredate da una fotocopia biografica: "Stefano Stagnoli è morto a Gussago (nord Italia) dopo 75 anni di vita diversa e piena: era poeta e artista e papà di un salesiano." Dedichiamo questo spazio a tuo papà, Saverio... e al mio e a tutti i papà poeti e credenti di ogni salesiano. E' un'occasione.

4 QUARTA DIMENSIONE

4 Lunga, larga, alta.. e bella. Non tutti i volumi possono vantarsi di questa quarta dimensione che possiede il Santuario di Maria Ausiliatrice nella città di Guatema la. Costruita in stile maya moderno, fu inaugurata nella festa di San Giovanni Bosco del '76 e inesplorabilmente rispettata dal terremoto che devastò la città quattro giorni dopo.

5 CASE NUOVA

5 E' la "borgata nuova" dei cristiani di Tope-Quilon, nel Kerala, al sud dell'India, sulla riva del mare: sono pescatori. E credono alla dignità del lavoro che permette loro, con l'aiuto e l'iniziativa dei Salesiani, di costruirsi una casa: non è molto grande... ma è una casa. Con la mucca e tutto quanto!

6 GIOVANE SALESIANO

6 Se si guardano unicamente le teste non è facile distinguere il giovane salesiano, studente di teologia, dagli altri ragazzi che sorridono con lui. A Tondo Manila, è sempre così: il sorriso è alla portata di ogni viso. Inoltre questi sanno chi è Don Bosco.

7 NON E' MAI TARDI PER ANDARE A SCUOLA

7 Non manca mai niente: lavagna vecchia ma robusta su una parete di tronchi che inquadra la scuoletta, e la sfera del mondo, e il doppio decimetro e il quadro di Maria Ausiliatrice.

E' il salesiano don Giovanni Bladé che fa scuola a "tanti" allievi. Pienone sui banchi e il meno giovane seduto sul tavolo. Questa è la missione dei Guaicas nel Vicariato di Ayacucho, Venezuela. Buona fortuna, don Bladé!

8 COME TI CHIAMI, BAMBINA?

8 ... No, non rispondermi, bambina: per farlo dovresti separare dalle labbra le tue mani timide, e non ti azzardi a tanto...

E' un fiore nato tra i Xavantes del Brasile: le Figlie di Maria Ausiliatrice della missione possono parlare di fiori e di dure fatiche. Ma chi non si getta a lavorare quando al fondo ci sono occhi simili?











